

Patto di sindacato Rcs-Mediagroup

Azioni ordinarie vincolante

13,699%	Mediobanca Spa
10,291%	Fiat Spa
7,419%	Italmobiliare Spa
5,403%	Dorint S.A. (Della Valle)
5,257%	Fondiarria-Sai (Ligresti)
5,239%	Pirelli & C.
4,927%	Intesa Sanpaolo
3,713%	Generali
2,038%	Sinpar
2,000%	Merloni Invest
1,282%	Mittel
1,228%	Eridano Finanziaria
1,045%	Edison Spa
63,540%	TOTALE AZIONI



INFO / UNITÀ

Parole chiare, esplicite. Chi si chiedeva, nei giorni scorsi, quali fossero le reali intenzioni di Della Valle con la sua offensiva ha trovato un prima risposta. L'industriale del Made in

La strada

Solo con la rottura del patto si può arrivare a un nuovo assetto

Italy vuole cambiare gli equilibri azionari di Rcs Mediagroup e presentarsi come il catalizzatore di un nuovo gruppo di comando. Che questo sia un progetto realizzabile subito, nel tempo, o destinato a schiantarsi sul muro è tutto da vedere. Ma la partita è iniziata e già domani ci potrebbero essere reazioni traumatiche tra i grandi azionisti. Il patto del Corriere vincola 13 soci (tra cui Mediobanca, Generali, Fiat, Pirelli, Italmobiliare, Merloni, Mittel, Edison, cioè i bei nomi del capitalismo italiano) e detiene il 63% del capitale con diritto di voto. Si tratta di una struttura di controllo di ispirazione "sovietica", largamente superata, ma che ben

rappresenta i ritardi, le paure, la debolezza del capitalismo nazionale che nelle relazioni anche incestuose e negli accordi dei salotti, più o meno frequentabili, trova la momentanea compensazione alla mancanza di capitali e di idee. Il patto di sindacato è stato rinnovato lo scorso anno: fuori sono rimasti il milanese Giuseppe Rotelli, imprenditore della Sanità (guai a chiamarlo "re delle cliniche"...), titolare di circa l'11% rilevato dall'ex popolare di Lodi di Fiorani, i Benetton con il 5% e ci dovrebbe essere ancora il costruttore Toti con un altro 5%. Il patto venne rafforzato nel 2005, all'epoca dell'improbabile e ridicola scalata di Ricucci, dal presidente, il notaio Gaetano Marchetti, custode di molti segreti della Milano degli affari: i vincoli sono così stretti che oggi un socio del patto non può disporre liberamente delle sue azioni, a meno che non ci sia una denuncia, una rottura degli accordi parasociali. Della Valle vuole arrivare a questo? È pronto allo scontro, a rovesciare le scrivanie in via Solferino? E Geronzi, un combattente nato che ne ha viste di tutti i colori, resterà in silenzio, senza rea-

Protagonisti «Arzilli vecchietti» e uomini di potere



Cesare Geronzi, il presidente delle Generali, è definito «arzillo vecchietto» da Della Valle. Ma Geronzi non è tipo da arrendersi facilmente



Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo, è dagli anni Ottanta uno dei protagonisti delle vicende azionarie del Corriere della Sera



Giuseppe Rotelli, il potente uomo della sanità, è il primo socio di Rcs Mediagroup ma è fuori dal patto che controlla il gruppo. Sogna la rivincita

gire alle battute del proprietario della Fiorentina?

La sensazione è che Della Valle possa già contare su alcuni alleati dentro il capitale della Rcs, si fanno i nomi di Rotelli, di Marco Tronchetti Provera, di Francesco Merloni, forse anche della Fiat rappresentata da Luca di Montezemolo nella Rcs Quotidiani e da John Elkann nel patto degli azionisti. Ma se Della Valle vuole emanciparsi dal patto e diventare il padrone, o qualcosa di simile, del Corriere deve rompere la cristalleria, correndo anche qualche rischio, magari proponendo un forte aumento di capitale. D'altra parte l'imprenditore che definì i Romiti «la famiglia Addams», l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio «lo stregone di Alivito», che oggi ironizza su Geronzi e i suoi collaboratori (Bazoli ora sarebbe stato salvato...), che è uscito dalla Bnl del suo amico Luigi Abete con 250 milioni di plusvalenza non dovrebbe temere la sfida.

L'offensiva di Della Valle, che producendo scarpe non si capisce quale interesse strategico dovrebbe nutrire per l'editoria, testimonia che in Italia il potere si gioca ancora tra i giornali, pur in difficoltà, e gli sportelli delle banche. Il Corriere è una preda ambiziosa per molti, anche se Rcs Mediagroup non ha prodotto grandi soddisfazioni in questi anni per i suoi azionisti. Della Valle, proprietario di una quota del 5%, avrebbe patito una minusvalenza superiore ai 50 milioni di euro. L'indice europeo di settore "DjStoxx media" segnala un calo del 50% dei titoli editoriali nell'ultimo decennio, ma Rcs ha fatto meglio: è crollata del 70%. Toccherà a Della Valle cambiare il destino del Corriere della Sera? È davvero il modernizzatore del capitalismo, quest'uomo che ha la finanziaria di famiglia nel paradiso fiscale del Lussemburgo e che non ama trattare con i sindacati nelle sue fabbriche? Si vedrà. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi



3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi



*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi



*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

